

bisogno di far pagare la marca da bollo di 60 centesimi.

Nella foresta demaniale di Boscoiungo ognianno il sotto-ispettore forestale dispensa 500 di questi permessi che fruttano al Ministero di agricoltura la ragguardevole somma di 100 lire! L'onorevole Morgari se ne potrebbe servire per impinguare qualcuno di quei capitoli di cui dimostra la ristrettezza! (*Si ride*). Si noti che, siccome i permessi manoscritti sono assoggettati ad una tassa di bollo di soli 60 centesimi mentre se sono stampati dovrebbero pagarne una di lire 1,20 essi vengono manoscritti, destinandovi un impiegato apposito.

Si dice anche che il pagamento di 20 centesimi si esige come una specie di ricognizione in *dominum* per impedire che si stabiliscano dei diritti e che col tempo le popolazioni limitrofe alle foreste demaniali impongano la servitù della raccolta delle fragole e dei funghi. Anche questo non è esatto. Ella, onorevole ministro, nella sua alta mente e senza esser precisamente un giurista comprende che il precario non ha mai creato alcun diritto. Basta dare carattere precario a queste concessioni senza bisogno di suggellarlo con la marca da bollo.

Per esempio si potrebbero dare ai concessionari tessere di riconoscimento annuali, pubblicare un piccolo manifesto, in cui anno per anno si annunci che si fanno le concessioni e si invitino coloro, che le desiderano, a ritirare la tessera. In questo modo si può tirare innanzi sino alla consumazione dei secoli, senza che si stabilisca alcun diritto in danno dell'Amministrazione demaniale.

Ho detto dianzi che credo che non ci sia alcun privato, il quale abbia mai pensato a qualche cosa, che rassomigli a ciò che fa il demanio. Certamente, se vi pensasse, eviterebbe presto l'obbrobrio delle popolazioni, che lo circondano. Ma io aggiungo che siffatte vessazioni non ci sono neanche negli altri boschi demaniali, che abbiano il triste privilegio della foresta di Boscolungo. Noi la preghiamo, onorevole ministro, di toglierci questo triste privilegio, e di liberare le nostre popolazioni dall'incubo di coteste gravezze; e nello stesso tempo di pensare se non sia il caso che, anche per ciò che riguarda la fida dei pascoli, il prezzo venga portato al di sotto di quello, che fanno pagare i privati, o almeno allo stesso livello. Abbiamo la sicurezza che lo Stato non ci rimette nulla, una volta che

non fa pagare questa fida a un prezzo minore di quello preteso dai latifondisti privati. Non c'è nessuna ragione perchè il demanio faccia pagare più di quello, che fanno pagare i privati. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

Cavagnari. Io mi ero iscritto a parlare su questo capitolo, ma fui così bene prevenuto dai colleghi che hanno già parlato che potrei anche risparmiare alla Camera l'incomodo di udire un mio discorso, ma poichè è ormai una mia vecchia abitudine di parlare su questo capitolo non vorrei che il mio silenzio fosse interpretato come rinuncia alle idee altra volta sostenute. Per questo mi permetto di associarmi alle raccomandazioni ed alle osservazioni che vennero così opportunamente fatte, sia in ordine all'applicazione dell'attuale legge forestale, sia in ordine alle circolari le quali dovrebbero spuntarsi contro il disposto della legge forestale, sia ancora per quei voti che si sono dai colleghi, e specialmente dall'onorevole Matteucci, espressi affinchè dall'opera della Commissione e dell'onorevole ministro, sia per iscurire nella nuova legge quella perfezione che corrisponda veramente all'intento comune a tutti, di proteggere razionalmente la cultura silvana e i boschi perchè noi tutti siamo compenetrati dei grandi vantaggi che essi e dal lato igienico, meteorologico e da quello del buon regime delle acque e sotto ogni altro rapporto possono arrecare ed arrecano al Paese. Ciò premesso osservo che non potrei consentire in quelle idee di accentramento le quali tenderebbero ad esautorare i Comitati forestali, in quanto che se questi non hanno spiegato nelle loro funzioni una idoneità sufficiente, ma onorevole ministro, si pensi a modificarli nella loro costituzione...

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Questo faremo.

Cavagnari. ...si pensi a corroborarli di elementi, i quali maggiormente affidino e che sulla loro competenza niun dubbio lascino. Ma dopo questo, in urto a tutti i principî che devono governare il nostro indirizzo amministrativo, il voler far convergere a Roma ogni cosa, anche di minima entità, non è conveniente, nè opportuno, me lo perdoni l'onorevole ministro, e si risolve in un'angheria senza a nulla approdare.

Io ho ancora in mente l'inno, che l'onorevole ministro l'anno passato elevava in omaggio ai boschi, ricordando anche la re-